

Jenny Ruggeri

Il secchio e la corda.



Customer
Service





Cezanne. Casa dell' impiccato.





Dedico questo racconto a colui
che è nato l'8 maggio 1960.





Ad un uomo

Tutti nascono con un talento speciale e Cassandra scoprì presto di possederne due: un buon naso e una buona memoria. Il primo le servì per guadagnarsi da vivere e il secondo per potersene ricordare, se non con precisione, almeno con la vaghezza degli astrologi. Quel che si dimentica è come se non fosse mai successo, e i suoi ricordi reali o illusori, erano talmente tanti che per lei fu come vivere due volte. Voleva dire ad un caro amico suo che si era innamorata di lui, perché era saggio. La sua memoria era come un ventre della nave su cui si erano conosciuti, buia e spaziosa, zeppa di casse, barili e sacchi in cui si erano accumulati gli episodi di tutta la sua esistenza. Quando era sveglia, faceva fatica a trovare qualcosa in quel sommo disordine, ma poteva farlo sempre durante il sonno, proprio come le aveva insegnato suo papà, nelle notti dolci dell'infanzia, quando i contorni della realtà non erano che un tratto sottile di inchiostro pallido. Entrava allora nel luogo dei sogni per un sentiero più volte battuto e da lì faceva ritorno



con tutta la cautela necessaria per non straziare le tenui visioni alla luce aspra della coscienza. Confidava in tale risorsa come altri confidano nei numeri, e affinò a tal punto l'arte di ricordare che tutto quello che accadde nell'anno 2003 era un elenco di date a lei familiari. Queste date saranno per la narratrice l'inizio di un qualcosa di nuovo a cui lei tiene tanto.

Il racconto che vengo a narrarvi serve a concludere una storia d'amicizia con un tipo che non merita amicizia ma, solo compassione e pietà.







Il secchio e la corda.

Un secchio, una volta, giaceva rovesciato sul fianco in una capannuccia poco lontana dall'imboccatura di una scorciatoia, nei pressi di un paese alle falde del Vesuvio in provincia di Napoli. Questo grosso secchio, era stato ribaltato con un calcio da un uomo che si era impiccato con un pezzo di corda qualunque, che egli aveva legata a una trave robusta. L'uomo che si era impiccato era il signor Regios, un tale che aveva in affitto più di un fertile campo che coltivava con gioia, e che oltre a possedere un certo numero di vacche pregiate, ingrassava alcuni bei maiali. Ogni servo, per quanto umile, si interessa del suo padrone, di cui osserva e commenta le abitudini, gli andirivieni, gli amori e gli odi. Tanto le attività quanto il comportamento del signor Regios erano stati sempre di grande interesse per il secchio e per la corda; i quali, quand'erano insieme, e questo succedeva spesso perché vivevano tutti e due nella stessa capanna, parlavano di tutto quello che faceva il signor Regios e si sforzavano di scoprire come meglio potevano la ragione delle sue azioni. Entrambi provavano interesse per ogni specie di esistenza diversa da loro, per esempio il genere umano, perché tutti e due erano modesti e a differenza di



tanti altri non pensavano che tutte le attenzioni fossero dovute a loro o alla loro specie. Per studiare gli uomini, sia il secchio che la corda decisero di prendere il signor Regios come un esempio dell'umanità, ritenendo, e in questo non sbagliavano, che fosse più facile capire le abitudini e le opinioni di un semplice campagnolo che non quelle di un uomo più astuto e accorto. Desideravano studiare il signor Regios per capire dal suo comportamento come fossero gli altri uomini; per sapere dai suoi atti come essi agivano, per individuare le cause delle loro pene e delle loro gioie, così da giungere un po' più vicino a quella verità che è sempre tanto difficile da scoprire. Di tanto in tanto i due amici erano stati un po' sconcertati dal signor Regios, il quale spesso non agiva come loro si aspettavano, perché era avvenuto che apparisse sconvolto quando invece, secondo l'idea di causa ed effetto del secchio, non aveva nessun motivo di esserlo. E adesso che il signor Regios si era impiccato, imponendo ad entrambi quest'ultimo servizio di favorire la sua autodistruzione, il secchio e la corda pensarono di riesaminare tutta la vita di quell'uomo, nella speranza di trovare una ragione almeno a quel gesto conclusivo.

- Non è un po' strano, se non addirittura da stupirsiene, - osservò il secchio, - che ci sia toccato di essere adibiti al triste uso di aiutare il nostro buon padrone a morire?



Forse anche tu ricordi come me il giorno felice in cui fummo comprati, e caso volle che fosse proprio il giorno prima che il signor Regios si sposasse. Sposò, come sai, una donna, una creatura fatta appositamente per liberare un uomo dalla pesante soma del desiderio, una soma gravosa da trascinarsi quanto un asino recalcitante.

- E che inoltre, - osservò la corda, - è destinata a cuocere e a preparare il cibo per l'uomo, ad allevare i suoi figli e a pulire la sua casa.
- Dovrebbe essere proprio così, - disse l'altro.
- Il giorno in cui fummo comprati, - continuò la corda, - era una di quelle deliziose giornate di maggio in cui tutte le cose animate e inanimate che esistono godono di una completa felicità.
- Io me ne stavo tutta attorcigliata nella vetrina della bottega del signor Nikos, il cordaio, un uomo che aveva sempre le maniche della camicia rimboccate, tanto che le sue braccia pelose facevano sgranare gli occhi ai bambini. Il sole splendeva su di me, e in quel gradevole tepore ben presto mi addormentai. Sognai della mia infanzia felice, quando crescevo in un vasto campo, circondata da un milione di fratelli e di sorelle che erano tutti bellissimi fiori. Ma non dormii a lungo, perché non appena il sole fu troppo alto per splendere ancora nella vetrina, mi svegliai e guardai per la strada.



- Chiunque sia animato da un conveniente desiderio di conoscere, se ha due occhi, può sempre vedere qualcosa di interessante in tutto ciò che accade in una strada. Non ha che da guardare, e qualcosa succederà di sicuro.
- Cominciasti ad osservare le persona che camminavano sul marciapiede davanti al negozio, e alcune attrassero in particolar modo la mia attenzione. Passarono due vecchie, che ad ogni passo sembravano restare con i piedi appiccicati al selciato, intanto che le loro lingue chiocciavano e scoccodavano sulla cattiva condotta dei vicini.
- Avanzò passeggiando un borioso gentiluomo in uniforme, che si specchiava in tutte le vetrine davanti alle quali gli avveniva di passare, e diventava sempre più trionfo. Una signora che lo seguiva da vicino voleva guardarsi anche lei, ma non osò farlo, nel timore che una servetta che le camminava dietro se ne accorgesse.
- Poco dopo si udì un gradevole trepestio di piedi in corsa; passarono alcuni scolari che si strappavano l'un l'altro i berretti dal capo, e poi sopraggiunse un assessore, che si guardava intorno come se tutta la città fosse sua.
- Dopo di lui vennero due ragazze giovani e graziose che erano pronte per l'amore; guardavano timidamente tutti i giovanotti che passavano, e ridevano per far capire che cosa desiderassero.



L'orologio della chiesa, nella città alta, batté le tre, ma parve che nessuno ci badasse, fuorché un povero debitore che proprio a quell'ora doveva essere interrogato in tribunale, e che rimpiangendo di non aver seguito prima il consiglio della moglie si annegò.

- Erano appena cessati i rintocchi dell'orologio quando un giovanotto, che aveva l'espressione felice di un promesso sposo, entrò nel negozio in compagnia di una ragazza. Guardai lei con ammirazione e lui con piacere. Sembravano fatti l'uno per l'altro. Chiunque poteva vedere che ella aveva un indole dolcissima e che sarebbe stata incapace, per tema d'essere crudele, di rifiutare qualunque cosa un uomo potesse chiederle. L'uomo era il signor Regios ed essa colei che doveva diventare sua moglie.
- Le sue braccia, prima che a lui, si erano aperte ad un altro, - mormorò il secchio.
- Solo una tomba avrebbe potuto impedirglielo, - rispose la corda; - ma lasciami continuare:
- Il signor Regios si avvicinò alla vetrina, insieme col signor Grigis, che erano pelose come le sue braccia, mi presero, mi svolsero e mi tirarono. Il nostro padrone mi osservò per un poco, si convinse che facevo al caso suo e mi acquistò.
- Il signor Regios aveva circa ventinove anni, allora, e la ragazza circa diciotto, - osservò il secchio.



- Difatti, - disse la corda, - ma ora è strano ricordare quello che lei fece subito dopo. Mentre il signor Nikos e il signor Regios parlavano, lei continuava ad avvolgermi e a svolgermi, e poi, nella sua infantile allegrezza, mi legò in un nodo scorsoio, lo infilò sul capo del nostro padrone e tirò fino a stringerlo.
- Il signor Nikos rise, immagino?
- Sì, ma con un certo disagio. Mentre lei giocava con me, - disse la corda, - ebbi l'opportunità di guardarla molto da vicino. Pareva proprio fatta per rendere felice un uomo, con la sua dolcezza e il suo desiderio d'amore. Aveva in cuore una bontà troppo arrendevole, ma neanche l'ombra della cattiveria. Mostrò la sua buona indole ad un giovanotto, il figlio dell'avvocato, che per caso le passò accanto in una via fuori mano mentre il signor Regios era andato un momento in una piccola locanda. Il figlio dell'avvocato pareva infelice, e lei gli permise di baciarla mentre il signor Regios era assente.
- Aveva un piedino minuscolo, - interlocuì il secchio, - e un'andatura seducente, e se il signor Regios avesse spiato dalla finestra sporca del bar, mentre scherzava tutto allegro con mastro Porphyrios, sarebbe dovuto essere ben lieto di constatare che anche il figlio dell'avvocato, proprio come lui, la trovava graziosa.
- Così avrebbe supposto la corda, - disse l'altra seccamente.



- Non appena il signor Regios ti ebbe comprata, - disse il secchio, - andò dal fabbro ferraio e acquistò me. Fummo portati via insieme, e così ci conoscemmo, e quella sera stessa fui utilizzato per contenere la broda dei maiali; ricordo ancora adesso l'odore sgradevole delle patate marcite.
- Non è stato certo il lezzo dei rifiuti andati a male a far impiccare il nostro padrone, - dichiarò la corda con aria pensosa, - perché quando ti portava dentro, ricolmo delle più disgustose porcherie, spesso fischiava. Né può essere stato il tuo peso a sconvolgerlo, perché ti reggeva sempre con baldanza, come se per un braccio robusto come il suo qualche gallone di broda fosse un carico da niente.
- Oh, non si è mai preoccupato davvero del mio peso, - disse il secchio, - perché in qualunque stagione dell'anno, splendesse il sole o cadesse la pioggia autunnale, il signor Regios mi portava con la stessa gagliardia. Certe volte si fermava al cancello di un villino a scambiare allegramente quattro chiacchiere con gli inquilini, e raccontava qualche storia buffa successa in paese per far sorridere le ragazze, invitandole a domandare alla sua buona Maria quali fossero gli stratagemmi che si erano dimostrati più utili per accalappiare un marito.
- Noi potevamo osservare quasi tutto quello che faceva, - dichiarò la corda, - e si sarebbe proprio detto che conduceva una vita molto felice: l'aria salubre della



campagna e il cibo sano e semplice che mangiava, insieme con il lavoro continuo ma non troppo tedioso, gli davano salute e gioia, e quando doveva spendere uno scellino, non c'era mai caso che non l'avesse.

- Soltanto una volta, - disse tristemente il secchio, - vidi il signor Regios agire piuttosto in modo insolito per un campagnolo. Tornava da una casupola dove aveva comprato il pastone per i maiali, e mi stava portando ricolmo per il sentiero. Da una parte e dall'altra del sentiero c'erano fiori, alcuni bianchi ed altri gialli. Il signor Regios mi posò, un'arancia fradicia rimbalzò sulla mia superficie. Il signor Regios si sdraiò sul ciglio della stradina, colse qualche fiore, e si sarebbe detto che fosse felice di tenerli in mano.
- E poi cosa ha fatto? – domandò la corda.
- Ha portato i fiori a sua moglie, - rispose il secchio.....
- L'estate piaceva al signor Regios, e l'inverno anche, - disse la corda.
- D'inverno lo vedevamo più spesso, perché ci usava di più. Durante l'inverno le giumente figliavano e bisognava provvederle di paglia, e d'inverno erano più numerosi i maiali da ingrassare. D'inverno, poi, un uomo forte sente più che d'estate la propria forza e la propria felicità. Impara ad affrontare senza un brivido il vento più tagliente, e quando la pioggia lo inzuppa fino all'osso non ci bada.



Le intemperie non sgomentavano il signor Regios e quante più tempeste doveva sopportare fuori, tanto più confortevole gli pareva il salotto, con la sua luce allegra e l'affettuosa presenza di una moglie che lo amava.

- Ma allora, perché si è impiccato? – domandò il secchio.
- Non si può certo darne la colpa all'inverno, - rispose la corda, - perché non posso pensare a quei giorni felici senza avere la certezza che lui ne godeva. Ero più solida, a quei tempi, ma può anche darsi di no, perché adesso, a quanto sembra, sono così forte che riesco a tenere un peso notevole. Il signor Regios, che ora tocca a me di portare, poteva ben caricarsi di fardelli, allora, e per lui era una bazzecola trasportare col mio aiuto tanta paglia che per farcela ci sarebbero voluti tre uomini. Per quanto fosse grande il carico, in un modo o nell'altro se lo metteva sul dorso, e la paglia dalle due parti strusciava contro le siepi della strada, così che pareva quasi di veder camminare un intero pagliaio
- Sì, questo era il signor Regios, - esclamò il secchio, - un vero contadino sempre allegro e tutto dedito al suo lavoro. Che cosa ha potuto fargli del male? Che cosa ha potuto impedirgli di vivere contento la sua vita e di scendere sereno nella tomba, come dovrebbe toccare a un uomo dabbene? Senza dubbio non è mai venuto al mondo un pover'uomo bravo ed onesto come lui.



- Guardalo adesso, - ribatté la corda dolcemente; - a tutta prima, quando ti ha rovesciato con quel calcio, mi sono domandata se ce l'avrei fatta a reggerlo. Si dibatteva terribilmente, e mi sa che non appena ha sentito la mia stretta che gli serrava la gola avrebbe voluto tornare indietro. Ha cercato di afferrarmi, per alleviare quel tremendo senso di soffocazione.
- Devi avergli fatto molto male, - osservò il secchio, - perché il suo viso è diventato tutto nero, e ha gli occhi fuori dall'orbita. Mi stupisce che tu non l'abbia lasciato cadere, perché nell'agonia dava sgambetti e girava in tondo; tu però l'hai tenuto forte. Perché l'avrà fatto?
- Il motivo, credo io, - rispose la corda, - è che al signor Regios non piaceva di vedere felici gli altri.
- Non è facile crederlo, - osservò il secchio, - quando si consideri che era così felice lui stesso.
- Lo rendeva felice sua moglie, - disse la corda, - che accorgendosi del proprio successo con lui, naturalmente ha desiderato di rendere felice anche un altro.
- Potrebbe esserci niente di più giusto? – disse il secchio.
- E' accaduto quest'estate, - continuò la corda; - il padrone che aveva qualche euro da parte, si è comprato un altro vestito della festa. "Ti sta così bene", gli disse la moglie, "che dovresti andare in chiesa più spesso, perché quando la gente ti vedrà col vestito nuovo capirà subito che gli affari ti vanno a gonfie vele".



Bé, proprio quando il signor Regios cominciò ad andare in chiesa di sera, io vidi passare più volte davanti a questa capanna quel tale giovanotto che aveva dato un bacio a Maria nella stradina mentre il signor Regios beveva un bicchiere in quella piccola taverna. Aveva ancora l'aria infelice....

- Un'occasione per Maria di trasformare in gioia il suo dolore! – disse ridendo il secchio.
- Lei avrebbe voluto farlo, e una domenica si incontrarono proprio in questa capanna, quando il signor Regios sarebbe dovuto essere in chiesa.
- Ma c'era andato? – domandò il secchio.
- No, - rispose la corda. – Aveva soltanto indossato il vestiti buono ed era uscito, fingendo di andarci. Invece di andare in chiesa venne in questa capanna, mi prese e mi legò, legò intorno a un grosso fastello di paglia. Mise quel fastello contro la parete della capanna, dove c'era una piccola fessura, e poi, insinuandosi sotto la paglia per nascondersi, aspettò.
- Per il piacere di assistere alla bontà della moglie, immagino, - disse il secchio.
- C'era da pensarlo, - rispose la corda, - ma l'espressione del signor Regios quando vide quello che stava succedendo non giustificava una simile supposizione.
- Forse, - argomentò il secchio, - pensò che Maria sarebbe dovuta restare in casa a riscaldare il pasticcio di



coniglio per la cena, perché la predica di padre Andrea gli metteva sempre una gran fame, e Maria non lo sapeva mica che lui in chiesa non c'era andato. Ho visto dar da mangiare ai maiali tanto spesso che so quanto siano famelici gli animali, e visto che è il cibo a tenere in vita un essere umano e a non farlo diventare una putrida carcassa, in un uomo è naturale il desiderio che la donna da lui mantenuta gli prepari da mangiare, anche se lei preferirebbe d'essere affettuosa e tenera con un altro.

- Avresti dovuto sentire il signor Regios, - disse la corda; - digrignò i denti e gemette orribilmente, e quando l'amico di sua moglie pareva proprio che stesse dimenticando del tutto la propria pena, perché, come dice il poeta lirico, era giunto “ là dov'è il benessere...”, il signor Regios sgusciò di sotto la paglia e si nascose nel viale, ringhiando come un cane morsicato.
- La sua fame, immagino, aveva oltrepassato i giusti limiti, - suggerì il secchio.
- Per noi, - disse la corda dopo qualche minuto di silenzio, mentre il corpo dondolava avanti e dietro, - è difficile stabilire che cosa possa aver sconvolto questo brav'uomo. Nessuno l'aveva derubato. Nessuno lo aveva bastonato né ferito, e sin dal giorno delle nozze Maria non gli aveva negato mai nemmeno una volta i propri amplessi.



- Dev'essere stato quel mazzolino di fiori, - esclamò il secchio.



Ps. Questo racconto è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzione dell'autrice e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o defunte, è assolutamente casuale.





Jenny Ruggeri (1966) nasce a Messina e conseguiti gli studi nella città natale, dove si laurea in Lettere Moderne presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, si trasferisce a Bergamo per insegnare nelle scuole bergamasche. Dopo dieci anni di insegnamento matura l'idea di fare qualcosa di diverso dalla docenza. Ha studiato e studia gli eruditi grammatici (Plinio, Fulgenzio, etc.) i lirici (Catullo, Orazio, Propertio) ed i narratori (Petronio ed Apuleio).

Nel tempo libero si diletta a scrivere racconti e novelle. Collabora con alcune testate giornalistiche ed è proprietaria dal 2003 di un giornale a tutela e difesa del consumatore (*Customer Care Service*).

www.customercare-service.net

Opere già pubblicate:

Apuleio: Demonologia e divinazione in un medioplatonico latino.

Di prossima pubblicazione:

- *Leonardo Sciascia tra Popolo e Letteratura. La Sicilia, gli Uomini, la Cultura;*
- *L'opera di Giuseppe Turturici e la questione della Lingua nel Settecento in Sicilia;*
- *La Diocesi di Tropea durante il Medioevo;*
- *I monasteri basiliani dell'Istmo di Catanzaro.*

Novelle e racconti:

- *Il secchio e la corda.*





Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n.30 del 29/09/2003

Direttore Responsabile: prof.ssa Giovanna Ruggeri

Direttore Editoriale: prof. G.M.R. Ruggeri

Editore: prof.ssa G. Ruggeri Via Vittorio Gasparini,9/B. 24125 Bergamo

Proprietario della testata: prof.ssa Giovanna Ruggeri

Redazione di Bergamo: Via Vittorio Gasparini,9/B. 24125 Bergamo

e-mail: redazione@customercareservice.net

Tel. 338.9140687- 3205625896

Art graphics director: Mauro Zanardi.

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Malgrado ciò è concessa la facoltà di riproduzione intera, parziale ed in qualsiasi lingua, purché non se ne stravolga il significato e sia citata la fonte originale (Autore / Testata / Editore).

Garanzia e riservatezza per gli abbonati.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Customer Care Service :Via Vittorio Gasparini, 9/B. 24125 Bergamo.

Impaginazione realizzata con software Open Source.



dr. Jenny Ruggeri



“La cultura e la disinformazione è l'unico potere politico in Italia”.



Opera scaricabile in pdf in modo totalmente gratuito perché la cultura e l'informazione è di tutti.